

LA BICICLETTA VERDE

Wadjda, una bambina molto sveglia, spigliata e talvolta irriverente nei confronti del conformismo religioso, ama divertirsi, usando di nascosto la bicicletta del suo amico Abdullah. I due decidono di fare una gara, ma c'è un problema: Wadjda non ha una bicicletta. Un giorno sulla strada vede una bicicletta verde, nuova, ancora avvolta nel cellophane, trasportata sul tetto di una macchina. La segue fino ad arrivare nei pressi di un emporio in cui sarà messa in vendita; è allora che si pone l'obiettivo di comprarla. Al proprietario dona una compilation di canzoni su musicassetta a suggello della sua richiesta di tenergliela da parte, finché non avrà raccolto 800 riyal per acquistarla. Da quel giorno non perde occasione per mettere da parte piccole somme, vendendo braccialetti da lei stessa intrecciati e facendo piccoli favori alle compagne di scuola. Sua madre, succube delle convezioni sociali, trova sconveniente che Wadjda acquisti la bicicletta, ma ha altro di cui preoccuparsi. Lei è infatti sterile sin da quando nacque Wadjda, e suo marito le ha reso nota l'intenzione di prendere una seconda moglie per poter dare, finalmente, alla luce un figlio maschio. La donna tenta quindi, mostrandosi disponibile e sensuale, di dissuadere il marito. Nel frattempo, la scuola frequentata da Wadjda annuncia la gara annuale di recitazione a memoria del Corano, il cui vincitore si aggiudicherà mille riyal. La bambina non si lascia sfuggire l'occasione e intraprende il corso di studio con l'obiettivo di ottenere denaro, col quale comprare la bicicletta. La sua determinazione fa sì che, non senza grande impegno da parte sua, possa vincere la competizione. L'intero pubblico è indignato dalle sue parole sull'utilizzo di quella somma e la preside le nega il premio tanto atteso. Wadjda si è dovuta sottomettere alla chiusa mentalità del suo paese, e sua madre ha fallito nel tentativo di rimanere l'unica donna dell'uomo che ama. Ma, la sera del matrimonio Wadjda riceve in regalo da sua madre la bicicletta verde, il suo sogno finalmente si avvera. Le donne devono quindi sostenersi e collaborare, per ottenere la giusta considerazione all'interno di una società fondamentalista, classista e maschilista.

Questo film ci fa riflettere molto. Ci fa capire la cultura e il modo di vivere di un popolo dell'Arabia, dove a milioni di bambine, ragazze e donne saudite vengono negati diritti fondamentali. Per dimostrare quanto questo sia assurdo, basta dire che è proibito guidare l'auto e persino una semplice bicicletta. Inoltre, esse sono costrette a mostrarsi in pubblico con il viso coperto. Ci fa anche ragionare sul fatto che, ancora oggi, in molti

paesi del mondo, purtroppo, la donna è considerata inferiore all'uomo e ciò porta a umiliazioni, violenze e soprusi di ogni genere. Nel film compare la scuola, in cui le classi maschili sono divise dalle classi femminili. Nella vita scolastica, un aspetto della religione molto valorizzato è il "diavolo", che viene in ogni discussione nominato dalla preside, come fonte del peccato. La scuola è il luogo della "moralità" rigida ed esteriore contenuta nel Corano, fondamento della vita religiosa, sociale e politica dello stato islamico. Ci sembra geniale l'idea della regista che, la rivoluzione contro le tradizioni imposte dalla cultura e dalla religione dello stato Arabo, avvenga attraverso il desiderio di una bambina di dieci anni di ottenere una bicicletta di colore verde, simbolo della libertà e della speranza di riscatto del genere femminile.

Attraverso il film, noi studenti possiamo, non solo conoscere e comprendere aspetti poco noti di un paese ormai a noi molto vicino, ma possiamo anche contribuire, nella nostra società multietnica, a costruire una cultura universale dei diritti.

S. L., M. S., A. S., C. S.

della classe I A della Scuola Secondaria di primo grado F.P.Losapio